

I sindacati alimentano la polemica «Lavoro da considerare usurante»

Traverso (Anaa): anche anestesisti e ortopedici vivono la situazione intollerabile del Pronto soccorso

«L'emorragia dei medici al Pronto soccorso è gravissima, ma nella stessa situazione ci sono gli anestesisti, gli ortopedici, altre specialità ancora. Dieci anni fa avevamo detto che saremmo arrivati a questo punto. Dispiace riscontrare che avevamo ragione». Non si placa la polemica sulle condizioni di lavoro dei medici. Giovanni Battista Traverso, segretario del sindacato dei dirigenti medici Anaa della Liguria, fotografa una situazione molto complessa nel settore e avanza preoccupazione per il futuro.

La sua è una delle tante reazioni arrivate all'indomani dell'intervento sulle pagine de *Il Secolo XIX* di Giorgio Cortassa, ex medico del Pronto soccorso di Pietra ora in missione a Caracas, che in una lettera aperta ha raccontato la fuga dei medici da turni stressanti.

Per Cortassa: «La professione va riconosciuta come usurante, altrimenti nessuno andrà più a lavorare in Pronto soccorso».

«Gli specialisti devono essere più tutelati - interviene Traverso -. Combattiamo questa battaglia da anni e ora, vedere che i colleghi del Pronto soccorso o gli anestesisti, solo per citare due esempi, vengono esclusi dalle professioni usuranti è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso».

«Chi prende queste decisioni dovrebbe venire un giorno a vedere come e quanto si lavora in un reparto di questa complessità: al San Martino 80 medici che fanno le guardie notturne hanno più di 62 anni e stanno 12 ore in piedi, correndo di qua e di là - continua -. Nelle altre province è ugua-



Medici del Pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona

Tersidio (Fimmg):
«Serve una riforma.
Altrimenti non ci sarà
più nessuno che cura»

le. Il Covid ha aggravato il quadro. Speriamo che la territorialità e il Piano Pnrr porti frutti. Siamo noi primi a chiederlo».

La discussione si accende anche tra i medici di famiglia. «Nel nostro caso viene addirittura detto che non facciamo nulla - interviene Angelo Tersidio, Fimmg -. Invece il lavoro è talmente

stressante, che alla fine se ne vanno via tutti. Da una vita sosteniamo che vada riformata la medicina generale, ma non è colpa nostra se la convenzione non viene rinnovata da anni. Ci saranno lavori più usuranti di questo, ma di sicuro serve una riforma. Altrimenti non ci sarà più nessuno che cura gli altri».

Stanco di fare più il burocrate che il medico, il segretario Snami Giorgio Fusetti è andato in pensione lo scorso agosto, ora lotta per migliorare la professione: «Questa è anche la mia battaglia. Tutte le professioni mediche sono usuranti, an-

Giusto (Smi): «La colpa è anche della burocrazia: facciamo più carta che visite»

che se in modo diverso. I rianimatori o i medici del pronto soccorso devono avere un'attenzione continua su pazienti critici. I medici di famiglia vengono caricati di ogni incombenza e finiscono per non riuscire più a curare, che è il loro lavoro. Il risultato è che i giovani scappano, i più anziani vanno in pensione appena possono».

Per Renato Giusto (Smi), va eliminata la burocrazia: «L'Ordine dei medici tanti anni fa aveva creato una commissione su burn-out dei medici, ossia una condizione di logorio personale che comporta demotivazione. Anche ora monitoriamo con attenzione questo aspetto, che va risolto a livello nazionale. La colpa è anche della burocrazia: il medico fa più carta che visite, perché è sommerso di incombenze. Bisogna sfoltire l'iter, tranquillizzare i colleghi, proteggerli in certi ambienti come la guardia medica e nei pronto soccorso».—

L. B.